

INCLUSIONE

A.S. 2025-2026

PREMESSA

Ogni attività formativa organizzata dal nostro Istituto è rivolta a tutti gli studenti, con l'intento di favorire il successo scolastico di ciascuno, con particolare attenzione a coloro i quali manifestano forme di disabilità, di svantaggio e/o diversità.

Ciascuna diversità rappresenta una fonte di arricchimento che va riconosciuta e valorizzata perché si trasformi in un "tesoro" da scoprire, piuttosto che un "peso" da gestire. Tutto ciò è possibile rimuovendo ogni forma di ostacolo che possa impedire il pieno sviluppo della persona umana. Con la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la successiva Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, il termine "inclusione" acquisisce un nuovo significato raggruppando alcune categorie di "situazioni" che richiedono una serie di interventi speciali, meglio definite con il termine di BES (Bisogni Educativi Speciali).

Con il successivo decreto Inclusion (decreto legislativo n. 96 del 7 agosto 2019 recante Disposizioni integrative e correttive al Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della Legge 13 luglio 2015, n. 107») entrato in vigore il 12 settembre 2019, è previsto che ciascuna scuola predisponga il P.I (Piano per l'Inclusione), ossia il principale documento programmatico in materia, con il quale sono definite le modalità per l'utilizzo delle risorse e gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Tale piano è parte integrante del PTOF e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie nonché del nuovo personale scolastico;
- Condividere un patto di corresponsabilità con famiglie ed alunni;
- Sostenere gli alunni con BES nel loro percorso di studi;
- Favorire il successo scolastico e formativo con percorsi adeguati alle loro reali potenzialità, agevolandone la piena inclusione sociale;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, etc.);
- Definire buone pratiche comuni all'interno dell'istituto;
- Delineare prassi condivise fra i vari C.D.C, GLO, GLI;

Alla luce dei bisogni educativi e formativi a seguito dell'analisi dell'anno scolastico in via di conclusione, vengono prese in considerazione una serie di azioni per dare risposte sempre più efficaci al lavoro del prossimo anno.

Con decorrenza 01 settembre 2024 a seguito del Piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica della Sicilia per l'anno scolastico 2024/2025 che ha accorpato il Circolo Didattico Don Milani all' I.C. E. De Amicis, si rende necessaria la rimodulazione delle risorse in materia e la conseguente unificazione dei dati relativi al costituendo I.C. E. De Amicis-Don Milani.

PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

A. Rilevazione dei BES presenti nell'a.s. 2023/24 e previsti nel 24/25:	23/24 n°	24/25 n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92, art. 3, commi 1 e 3)		
• minorati vista	/	/
• minorati udito	/	/
• Psicofisici	13	27
2. disturbi evolutivi specifici		
• DSA	8	7
• ADHD/DOP	/	/

• Borderline cognitivo	3	5
• Altro	/	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)		
• Socio-economico	/	/
• Linguistico-culturale	6	16
• Disagio comportamentale/relazionale	5	3
• altro (alunni non certificati, individuati dai c.d.c)	/	4
totali	35	62
% su popolazione scolastica	7,60%	6,88%
N° PEI redatti dai GLO	13	
N° PEI provvisori redatti	3	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	11	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	11	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	<i>Attività individualizzate e di piccolo gruppo</i>	Sì
	<i>Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)</i>	Sì
AEC (Assistenti Educativi e Culturali)	<i>Attività individualizzate e di piccolo gruppo</i>	No
	<i>Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)</i>	No
Assistenti alla comunicazione	<i>Attività individualizzate e di piccolo gruppo</i>	Sì
	<i>Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)</i>	No
Funzioni strumentali / coordinamento	<i>Attività di supporto al lavoro dei docenti.</i>	Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	<i>Attività di informazione, coordinamento e supporto ai consigli di classe direttamente interessati.</i>	Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	<i>Equipe psicopedagogica ASP di Bronte e Assistente sociale del Comune di Randazzo.</i>	Sì
Altro: Assistenti igienico personali	<i>Attività di vigilanza, accompagnamento, assistenza igienico personale ed aiuto nella consumazione dei pasti.</i>	Sì

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI, GLO (GLH)	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (PEI e PDP)	Sì

	Altro: Segnalazione al referente DSA di eventuali alunni con BES ed azioni di monitoraggio	Sì
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI, GLO (GLH)	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (laboratorio di attività creative e manuali a piccoli gruppi eterogenei)	Sì
Altri docenti	Partecipazione a GLI, GLO (GLH)	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (PEI e PDP)	Sì
	Altro: Attività di proposizione e collaborazione	Sì

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	

E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione (solo per eventuali manifestazioni a conclusione dell'attività)	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro: - Scambio continuo di informazioni al fine di assicurare la frequenza regolare del minore - Partecipazione alla stesura del PEI e del PDP	Sì
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì

	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	

G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	No

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro: Partecipazione a vari incontri e seminari di informazione, formazione, aggiornamento su tematiche relative ai BES	Sì

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			x		

Valorizzazione delle risorse esistenti					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

- Si costituisce il GLI composto da:
- Dirigente Scolastico o suo delegato;
- Funzione strumentale Area inclusione;
- Docenti di sostegno,
- Docenti curricolari (coordinatori delle classi ove è presente l'alunno con disabilità);
- Genitori alunni con BES.

La partecipazione può essere estesa anche a figure professionali che operano all'interno dei Servizi sociali del Comune, specialisti dell'ASP di Bronte, Tecnici e/o Terapisti che seguono gli alunni in orario extrascolastico.

Il compito è quello di individuare gli studenti con BES, in base alla nota MIUR (ora MIM) n. 1551 del 27.06.2013 successiva alla C.M. n. 8 del 06.03.2013 e alla precedente Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e di monitorarne il percorso didattico.

Si tratta in sostanza, di utilizzare il presente "strumento" per progettare l'offerta formativa del nostro istituto in senso inclusivo per poter venire incontro ai bisogni di ciascuno, pur realizzando obiettivi comuni.

Si compila apposita griglia, che è parte integrante del Piano di Inclusione predisposto per l'anno scolastico 2024/2025. Tale griglia, suscettibile a modifiche e/o integrazioni, sarà eventualmente aggiornata all'inizio del prossimo anno scolastico.

Negli incontri che si effettueranno durante l'anno scolastico, sarà compito del referente, ricordare a tutti i docenti sulla necessità di dover adottare, così come previsto per i DSA (Legge n. 170/2010), tutte le misure preventive attraverso l'elaborazione di un piano didattico personalizzato, che vede coinvolti tutto il consiglio di classe e la famiglia dell'alunno. A tale scopo è stato predisposto un apposito modello da compilare nelle sue parti.

La Scuola si adopera per diffondere la cultura dell'inclusività condividendo il proprio operato con tutte le figure preposte: alunni, famiglie, docenti, ASP, assistenti igienico-personali, alla comunicazione, Enti locali, operatori AIAS, logopedisti, centro di accoglienza e tutte le figure di supporto che si rapportano con questi alunni.

Il Dirigente scolastico

individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione ed attribuisce al personale funzioni e compiti.

Il GLI

ha il compito di rilevare, raccogliere e documentare tutti i dati per ciascuna tipologia di BES:

- Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA);
- Alunni con disabilità (L.104\92 art.3 commi 1 e 3);
- Alunni con Deficit da Disturbo dell'attenzione e dell'Iperattività (ADHD);
- Funzionamento cognitivo limite (borderline con QI >70<85);
- Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale;
- Disagio comportamentale e relazionale.

Per gli alunni disabili in particolare, a seguito del D.I.182 del 29/12/2020 che ha introdotto il nuovo modello nazionale di PEI per ogni ordine di istruzione ed in base al D.Lg.66/2017, il Dirigente scolastico nomina i **Gruppi di Lavoro Operativo (GLO)** per l'inclusione.

Ogni Gruppo di Lavoro Operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal Consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità.

Al Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione spetta la definizione dei **Piani Educativi Individualizzati (PEI)**, la verifica del processo di inclusione, compresa la proposta per l'assegnazione delle misure di sostegno e delle altre risorse, tenuto conto della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale (in assenza del Profilo di Funzionamento) degli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica sulla base della documentazione presente agli atti.

La Commissione BES

elabora il P.I, si riunisce per discutere, rielaborare e aggiornare la modulistica e la documentazione relativa agli alunni con BES e confrontarsi sugli obiettivi da raggiungere.

Il docente di sostegno

con il consiglio di classe individua una programmazione educativo-didattica (PEI) rispondente ai bisogni e alle potenzialità dell'alunno con difficoltà, curando gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe, svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici, cura i rapporti con la famiglia, esperti ASP, operatori comunali, interviene con una didattica individualizzata (PDP) e inclusiva e collabora con la commissione BES.

Tutte le azioni di miglioramento e di inclusività confluiscono nel P.I, che è approvato dal Collegio dei Docenti entro il 30 giugno e nelle date successive, qualora si rendano necessari aggiornamenti, per essere inserito nel PTOF con riferimento al prossimo anno scolastico 2024/25.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Annualmente si propone la partecipazione dei docenti a corsi di formazione/aggiornamento, anche attraverso piattaforma e-learning, organizzati e/o riconosciuti dal MIM.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

I Consigli di classe sono chiamati ad elaborare e ad adottare idonee strategie di valutazione che tengano conto delle specifiche situazioni soggettive dell'alunno con BES.

Pertanto, nella valutazione saranno presi in esame i progressi compiuti in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali e sulla base degli obiettivi inizialmente individuati nei rispettivi PEI e/o PDP. Qualora in itinere si dovessero registrare delle inadeguatezze nei parametri valutati rispetto alle reali abilità degli alunni, si apporteranno le necessarie modifiche.

Nella valutazione si terrà conto:

- del grado di socializzazione raggiunto dall'alunno;
- dell'aspetto emotivo-relazionale;
- della capacità di interagire con il gruppo;
- del processo di maturità raggiunto (in relazione della disabilità e/o disagio);
- della performance.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Tutto il personale della scuola, direttamente e/o indirettamente è coinvolto nell'adottare azioni inclusive. In particolare, i consigli di classe in cui sono presenti alunni disabili e/o con BES, si adopereranno, coadiuvati dalle figure preposte con funzioni specifiche all'interno dell'istituto, affinché ciascun alunno "in difficoltà" possa essere indirizzato con una didattica facilitata e semplificata nei contenuti, all'acquisizione di una maggiore autonomia, capacità relazionale e competenze correlate con le personali potenzialità.

Aumentare possibilmente la flessibilità oraria, per far fronte alle esigenze degli alunni con disabilità, a cui vengono assegnate poche ore di sostegno.

Attivazione di varie tipologie di progetto laboratoriale, da svolgersi in orario curriculare ed extra per un coinvolgimento sempre più attivo degli alunni.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

In collaborazione con la famiglia, gli operatori dei servizi socio-sanitari e le realtà territoriali, la scuola si mette a disposizione per progettare ed organizzare percorsi educativi e didattici individualizzati, per facilitare e sostenere il processo d'integrazione di questi alunni, affinché possano raggiungere il successo scolastico in base alle proprie capacità, pertanto, saranno curati:

- i rapporti con il CTRH di zona (Bronte) per organizzare azioni comuni di intervento come ad esempio attività di formazione, collaborazione, e condivisione.
- i rapporti con il CTS di zona (Giarre) per attività di formazione, informazione, supporto.
- I rapporti con il Comune per l'assegnazione degli educatori/assistenti per gli alunni certificati in base alla legge 104.
- Rapporti con l'ASP di zona e la psicologa per progetti inerenti lo Stare Bene a Scuola e l'inclusione.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Al fine di favorire una positiva inclusione degli alunni con BES e di agevolarne il percorso formativo/educativo, è di particolare importanza il coinvolgimento attivo della famiglia, attraverso il coinvolgimento e la condivisione di percorsi educativi volti soprattutto allo sviluppo delle potenzialità degli alunni nella comunicazione, relazione e socializzazione.

A tale scopo vengono organizzati incontri periodici, predisposti in base alle necessità educative e didattiche dettate dalle circostanze.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

La scuola si impegna a differenziare la proposta formativa, offrendo alle diverse capacità cognitive percorsi formativi inclusivi sia in ambito disciplinare (sapere) sia in ambito relazionale (essere) sia in ambito metodologico (saper fare).

Obiettivi:

- prevenire situazioni di disagio scolastico;
- abbattere condizionamenti e limitazioni alla libertà di esprimersi ed agire;
- far emergere le potenzialità di ognuno;
- favorire l'autostima;
- migliorare l'autocontrollo;
- facilitare le relazioni interpersonali;
- vedere la situazione di disagio come una risorsa per maturare;
- predisporre percorsi per l'esame di stato del primo ciclo.

Per ogni alunno si provvederà a costruire un percorso finalizzato a rispondere ai bisogni dell'individuo, monitorare l'intero percorso e favorire l'autonomia e il successo della persona nel rispetto della propria identità.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ciascun docente, nell'ambito delle proprie competenze professionali, mette a disposizione della scuola il suo bagaglio di conoscenze, concorrendo alla realizzazione di momenti formativi per alunni e colleghi.

Non meno importanti sono le risorse strumentali, costituite dai vari laboratori ed ausili tecnologici fruibili da tutto il personale.

Molto limitate sono le disponibilità finanziarie; il che non favorisce la realizzazione di progetti di ampia portata, ciò nonostante, parecchi alunni con **Bisogni Educativi Speciali**, hanno partecipato ad alcuni progetti con tematiche inclusive, realizzati attraverso alcuni bandi finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché progetti Regionali. È ovvio che ogni qualvolta dovessero giungere a scuola richieste di adesione ad attività finalizzate all'inclusività, il gruppo di lavoro ne valuterà la valenza educativa e didattica nonché la sussistenza delle condizioni.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Si punterà innanzitutto:

- a valorizzare le risorse e le competenze presenti all'interno dell'istituto.
- ad ottenere assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità.
- ad ottenere assegnazione di un numero maggiore di ore di educatori/assistenti per gli alunni con disabilità.

La scuola proporrà ai vari Enti progetti mirati per contrastare la dispersione scolastica, allo scopo di ottenere fondi indispensabili alla loro attuazione.

Fondi PNRR per la realizzazione di progetti atti al recupero e al miglioramento delle competenze degli alunni.

USR: Fondi specifici per progetti di inclusione alunni con BES.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Vengono promossi ed attivati progetti di continuità (con particolare attenzione agli alunni disabili e con BES) fra i vari ordini di scuola, per favorire il passaggio graduale da una istituzione scolastica all'altra. Sono, pertanto, organizzati incontri con docenti e alunni dei vari ordini di scuola presenti nel territorio (primaria-secondaria di primo grado e di secondo grado) per guidare le scelte degli alunni in uscita.

In sostanza vengono realizzati due progetti:

- **progetto Continuità:** in modo che gli alunni possano vivere con serenità il passaggio di grado scolastico.
- **progetto Orientamento:** tale progetto risulta essere un processo funzionale a dotare la persona di competenze che la rendano capace di fare scelte consapevoli e di avere una percezione realistica delle proprie capacità.

Redatto e approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 29 maggio 2024

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 28 giugno 2024

Aggiornamento deliberato dal Collegio dei Docenti in data 20 settembre 2024

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Il nostro Istituto rivolge particolare attenzione al disagio degli alunni, in qualsiasi ambito esso si manifesti.

I **Bisogni Educativi Speciali (BES)** sono quelle particolari esigenze educative che possono manifestare gli alunni, anche solo per determinati periodi, “per motivi fisici, biologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (DM del 27.12.2012). Tale Direttiva riassume i BES in tre grandi sottocategorie (punto 1, Dir. M. 27/12/2012):

1. Quella della disabilità (tutelati dalla L. 104/92)
2. Quella dei Disturbi Evolutivi Specifici -tra i quali i Disturbi Specifici dell'apprendimento (tutelati dalla L.170/2010) e altri Disturbi Evolutivi (tutelati dalla DM 27/12/2012)
3. Quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (tutelati dalla CM 6/3/13).

In ambito clinico esistono anche altri disturbi o situazioni non menzionati specificamente nella Direttiva, quali ad esempio i disturbi dell'apprendimento non specifici, i disturbi dell'umore, i disturbi d'ansia, gli alunni plus dotati intellettivamente (gifted), che possono essere ricompresi tra i BES.

La scuola individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali attraverso: certificazione, diagnosi o considerazioni didattiche. Possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni:

- a. Alunni con certificazione di disabilità, questa fa riferimento alla Legge 104/92 (art. 3) ed elaboriamo un PEI/PIS.
- b. Alunni con diagnosi di Disturbi Evolutivi Specifici:
 - Se hanno diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla Legg. 170/10 e DM 5669 12/7/2012 ed elaboriamo un PDP;
 - Se hanno diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali allora la scuola è in grado di decidere in maniera autonoma, se utilizzare o meno lo strumento del PDP; in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni. Infatti: “la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. (...) il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363).
- c. Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: “Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” (Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) ma “non” è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

MISURE EDUCATIVE E DIDATTICHE DI SUPPORTO IN FAVORE DI ALUNNI CON BES

1. Alunni con disabilità (L.104/92) integrazione/inclusione.



La scuola per essere veramente inclusiva, deve agevolare la crescita di tutti gli alunni, attingendo dalla loro diversità tutto quanto possa essere di esempio per l'arricchimento dell'altro.

In questo senso si configura la norma costituzionale del diritto allo studio, (interpretata alla luce della legge 59/1997, del DPR 275/1999 e per ultimo dal D.L. 13 aprile 2017 n.66) da intendersi quindi come tutela soggettiva affinché le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia funzionale e flessibilità organizzativa, predispongano le condizioni e realizzino le attività utili al raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni.

Gli insegnanti, gli operatori socio-sanitari e le famiglie, pertanto, si impegnano congiuntamente nella progettazione delle attività educativo-didattiche, nella realizzazione, nella verifica e valutazione del piano educativo personalizzato, che rappresenta il "Progetto di vita" in cui confluiscono tutti gli interventi predisposti e messi in atto per favorire l'integrazione dell'alunno.

Il progetto di integrazione del nostro istituto ha la finalità di promuovere atteggiamenti positivi ed interazioni socio-culturali.

I contenuti, pertanto, coinvolgono le aree affettivo relazionali, dell'autonomia, senso-percettiva, dei linguaggi verbali e non verbali, logico-matematica, antropologica, artistico espressiva e motoria, tecnico-scientifica.

Una vera integrazione si realizza se esiste una corresponsabilità educativa diffusa, se si possiede una competenza didattica adeguata che risponda alle esigenze relazionali degli alunni con disabilità.

La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è direttamente coinvolta nell'organizzazione dei curricoli al fine di favorire il successo formativo.

Il ruolo dei Consigli di classe sarà quello di coordinare le attività didattiche e di preparare i materiali per consentire all'alunno con disabilità la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica.

Gli alunni vengono stimolati all'osservazione, alla ricerca, all'espressione delle loro potenzialità, al fine di imparare ad apprendere rapportandosi in modo positivo con gli altri ed utilizzando in modo appropriato i diversi codici educativi.

L'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili contribuisce alla crescita di tutti, consente a ciascuno di sviluppare una propria identità, di diventare protagonista del proprio sviluppo relazionale, sociale e cognitivo e permette di imparare a riconoscere le esigenze degli altri, in un contesto di reciproco arricchimento culturale, psicologico e umano.

Infine, per una proficua integrazione scolastica, il nostro istituto rivolge particolare attenzione alla continuità educativa e didattica (ove esistono i presupposti per la realizzazione) fra i diversi ordini di scuola per evitare difficoltà nei passaggi dalla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo e secondo grado, date le particolari esigenze di questa tipologia di alunni.

La continuità viene effettuata con incontri fra gli insegnanti dei diversi ordini di scuola per comunicare informazioni sulla personalità dell'alunno, sul suo comportamento, sulle difficoltà di apprendimento, sul livello di sviluppo raggiunto nelle varie aree disciplinari e sugli interventi educativo-didattici realizzati.

2. Alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici

La legge 8 ottobre 2010 n. 170 riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando agli enti di istruzione scolastica nazionale di ogni ordine e grado "il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo".

Parte integrante della Legge n. 170 è rappresentata dal D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011, che contiene in allegato le "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA".

A seguito di tali disposizioni, il nostro Istituto ha costituito una commissione a cui sono stati affidati i seguenti compiti:

- promuovere la formazione del personale attraverso l'organizzazione di incontri con personale qualificato;
- fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fungere da mediatrice fra colleghi, alunni, famiglie;
- fornire informazioni riguardo ad Associazioni, Enti, ecc., a cui poter far riferimento per le problematiche in materia;
- collaborare con la funzione strumentale nell'aggiornamento della pagina del POF riguardante i disturbi -specifici di apprendimento;
- preparare griglie per raccogliere osservazioni sistematiche e rilevare difficoltà;
- aggiornare la dotazione bibliografica e i sussidi;
- fornire ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi e dispensativi, su specifici materiali didattici;
- fornire supporto organizzativo in occasione della somministrazione delle prove Invalsi.

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Questi alunni presentano problemi di controllo attentivo delle attività spesso associabile ad altre problematiche, quali disturbi dell'età evolutiva, disturbo oppositivo provocatorio, della condotta, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi d'ansia; dell'umore, tutte situazioni che evidenziano un bisogno educativo speciale. Vi è quindi la necessità di dover estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Funzionamento cognitivo limite (borderline)

Sono gli alunni con un potenziale intellettuale non ottimale che manifestano lievi difficoltà, per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere un percorso scolastico normale; pertanto, i consigli di classe adotteranno le strategie utili a rimuovere gli ostacoli che rallentano i processi di apprendimento.

3. Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

Rientrano in questa tipologia coloro i quali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, manifestano con continuità o per determinati periodi, un bisogno educativo speciale.

Sono compresi anche coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana (alunni di origine straniera di recente immigrazione, o entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno). Per questi alunni sarà attivato un percorso individualizzato e personalizzato, adottando strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità indicate per gli alunni con DSA.

Si ribadisce il concetto che per tutti questi alunni certificati e no, i Consigli di Classe in collaborazione con la famiglia predisporranno un Piano Didattico Personalizzato che prevede forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico

GRUPPI DI LAVORO (G.L.I. – G.L.O. – G.O.S.P.)

Gruppi di lavoro per l'inclusione (G.L.I.)

- Tale Gruppo di lavoro, costituito da:
- Dirigente Scolastico o suo delegato;
- Funzione strumentale Area inclusione;
- Docenti di sostegno,
- Docenti curricolari (coordinatori delle classi ove è presente l'alunno con disabilità);
- Genitori alunni con BES.

La partecipazione può essere estesa anche a figure professionali che operano all'interno dei Servizi sociali del Comune, specialisti dell'ASP di Bronte, Tecnici e/o Terapisti che seguono gli alunni in orario extrascolastico.

- Il G.L.I. svolge inoltre le seguenti funzioni:
- Registra le segnalazioni degli alunni BES raccolte dall'apposita commissione;
- Raccoglie la documentazione degli interventi didattico-educativi attuati;
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- Rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola.

Elabora una proposta di Piano Annuale per l'inclusività (entro il termine delle attività didattiche) che dovrà essere condiviso con tutti i consigli di classe ed approvato in sede di collegio dei docenti entro il mese di giugno di ogni anno scolastico.

Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità (G.L.O.)

Svolge le seguenti funzioni: definizione del Pei di ogni singolo alunno con disabilità e verifica il processo d'inclusione proponendo la quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di supporto. E' l'organismo deputato all'elaborazione e alla firma del Pei.

Costituito da:

- Dirigente Scolastico o suo delegato;
- Docenti curricolari (coordinatori delle classi ove è presente l'alunno con disabilità);
- Docenti di sostegno;
- Genitori alunni con disabilità;
- Specialisti ASP di Bronte
- Rappresentanti Servizi sociali del comune di Randazzo;
- Tecnici e/o Terapisti che seguono gli alunni in orario extrascolastico.

Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico (G.O.S.P.)

Il **G.O.S.P. - Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico** è un organismo di microsystema interattivo psico-socioeducativo interno all'Istituzione scolastica con compiti di supporto nell'ambito del contrasto della dispersione scolastica. Esso presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nella scuola e ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni. In particolare, il

G.O.S.P. svolge le seguenti funzioni:

- Svolgere attività finalizzate alla prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica.
- Si interfaccia con l'Osservatorio d'Area contro la dispersione scolastica e, per attività di consulenza, con l'Operatore Psico-Pedagogico-Territoriale.

- Sottolinea il “valore del ruolo e della funzione della scuola, della famiglia e delle altre istituzioni” attraverso la ricerca di risposte ed interventi adeguati che mirano al raggiungimento di successo formativo degli alunni.
- Svolge attività di monitoraggio attinente il fenomeno della dispersione scolastica dell’Istituto nella sua articolazione quantitativa e qualitativa.
- Fornisce strumenti di osservazione, rilevazione e intervento sulle difficoltà di apprendimento e predispone piani operativi per risolvere e contenere i problemi.
- Acquisisce competenze per la gestione di strumenti di prevenzione e di recupero della dispersione scolastica.
- Cura la diffusione delle informazioni, veicola strategie e metodi innovativi per la prevenzione della dispersione.
- Acquisisce richieste di consulenza psicopedagogica.
- Individua gli alunni che hanno maggiori difficoltà nell’acquisizione delle competenze di base.
- Contribuisce nella ricerca di strategie finalizzate a rimuovere i problemi che impediscono un corretto processo di insegnamento/apprendimento.
- Mantiene un rapporto di collaborazione con i coordinatori e le famiglie.
- Mantiene un rapporto sistematico con l’Osservatorio d’Area di appartenenza, con l’Osservatorio Provinciale, con l’operatore Psico-Pedagogico Territoriale.
- Contribuisce a sviluppare una cultura contro la dispersione scolastica e per la promozione del successo formativo.
- Cura la diffusione delle informazioni, delle strategie, dei metodi innovativi, dei materiali per la prevenzione della dispersione scolastica, ed anche per la gestione della relazione esistente tra insuccesso scolastico e dispersione scolastica.

È costituito da:

- Dirigente Scolastico prof. Salvatore Malfitana che lo presiede;
- Prof. Camarda Alfio – Collaboratore del D.S. nonché coordinatore area diversamente abili-BES-DSA
- prof.ssa Bonfiglio Carmelita F.S. dispersione scolastica;
- ins. Caggegi Maria referente scuola primaria;
- prof. Patanè Salvatore docente di sostegno scuola secondaria di I grado.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI BES

Il protocollo d'accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno dell'istituzione scolastica. Esso permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla nostra scuola, nonché le funzioni e i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente BES/DSA di Istituto.

1. FINALITÀ

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti; accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 ("Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate") – Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.39 del 17 febbraio 1992;
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170 ("Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico" – Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale N. 244 del 18 Ottobre 2010;
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, ("Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica");
- Circolare Ministeriale 6 marzo 2013, n. 8 ("Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative");
- Nota Ministeriale 22 novembre 2013, prot. 2563 ("Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti");
- Legge 107 del 13 luglio 2015 - DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62 Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i);
- Legge 107 del 13 luglio 2015 - DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) 7;

DECRETO LEGISLATIVO 7 agosto 2019, n. 96 - Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».

3. FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

In tutte le fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza sono definiti in modo chiaro le azioni da mettere in atto, come devono esser effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di condividerle. I soggetti coinvolti sono: i genitori dell'alunno, il personale amministrativo della scuola, il Dirigente Scolastico, il Referente BES/DSA, i team docenti, i consigli di classe, il coordinatore di classe, lo studente. I vari passaggi sono schematizzati nella tabella che segue.

ISCRIZIONE

AZIONE	COME/COSA?	CHI LA METTE IN ATTO	QUANDO
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente Amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione	Effettuata dai genitori	Assistente Amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente Amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Firma Privacy		Assistente Amministrativo	Al momento della consegna della certificazione diagnostica
Comunicazione iscrizione		Assistente Amministrativo al DS e al referente DSA	Controllo della documentazione DS referente DSA CHIUNQUE ERRONEAMENTE RICEVA UNA CERTIFICAZIONE DI DSA O QUALUNQUE ALTRO TIPO DI DOCUMENTO CLINICO E/O MEDICO, È TENUTO A CONSEGNARLA AL DS O AL REFERENTE DSA. Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA si accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i, livelli di gravità, indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente; acquisisce, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l'allievo
Consegna: questionario famiglia questionario alunno		Assistente Amministrativo	Al momento della consegna della certificazione diagnostica

COLLOQUIO

AZIONE	COME/COSA?	CHI LA METTE IN ATTO	QUANDO
Incontro preliminare con i genitori		DS, referente DSA, coordinatore	dopo aver acquisito la documentazione, per la restituzione dei questionari

DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

AZIONE	COME/COSA?	CHI LA METTE IN ATTO	QUANDO
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti, parere specialisti, indice di complessità delle classi	DS, referente DSA, commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni, predisposizione accoglienza, osservazione	Ds referente DSA Team docenti/ CDC	dopo la costituzione del gruppo classe

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI (con difficoltà linguistiche)

PREMESSA

L'Istituto Comprensivo "Ed. De Amicis- Don Milani" si colloca in un contesto territoriale in cui la presenza di alunni con cittadinanza non italiana non così rilevante come in altre realtà territoriali della stessa regione. Comunque, il problema anche se limitato viene affrontato dall'istituzione nella sua complessità. Tenuto conto dell'importanza di tale fenomeno, dei risultati che fino ad oggi si sono raggiunti e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta maggiore attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l'iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni." A tal proposito è da predisporre un protocollo di accoglienza, da far adottare dal Collegio dei docenti, che sicuramente nel suo funzionamento dovrà essere rodato al fine di produrre i risultati che ci si prefigge.

Per far ciò, comunque è necessario riprendere quello che è il quadro normativo di riferimento che dal '98 a oggi, si è delineato con lo scopo di una completa integrazione socioculturale del minore straniero.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova riscontro nella Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo '98, nel D.lgs n. 286 del 25/07/1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e nel D.P.R. n. 394 del 1999, aggiornato nel 2009. Successivamente, la Legge n. 189 del 30 luglio del 2002 ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Solo a marzo del 2006, con circolare ministeriale n. 24 il MIUR emana le "linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri.

Tra il 2006 e il 2010 la normativa scolastica ha visto proliferare tutta una serie di novità, che hanno portato il MIUR nel febbraio del 2010 a rivedere le "linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", al fine di creare un documento su cui impostare il lavoro dei Dirigenti scolastici, degli Insegnanti, dei Genitori, degli Operatori delle associazioni, cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti. Un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.

In tale contesto non bisogna dimenticare:

- il documento "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" (ottobre 2007) redatto dall'osservatorio nazionale, che definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile "modello" italiano.
- il documento "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" del 2012. Che conferma la scelta di una scuola interculturale: "una molteplicità di lingue e culture sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno".

A fronte di una normativa piuttosto ampia, solo il D.P.R. 275/99 permette di affrontare tutti gli aspetti connessi con l'integrazione degli stranieri, con soluzioni flessibili adattate al particolare contesto in cui opera la scuola.

1. FINALITA'

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza, ci si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza e di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima di accoglienza nella scuola;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e scuole e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale;

- prevedere forme di aggiornamento del personale, in merito alle problematiche dell'integrazione (spiegare l'importanza dell'Intercultura in classe;
- illustrare le difficoltà di apprendimento della lingua italiana secondo la lingua d'origine; offrire indicazioni sul rapporto scuola-famiglia esistenti nelle culture "altre").

2. CONTENUTI

Il Protocollo d'accoglienza:

- prevede la costituzione di una Commissione di Accoglienza;
- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a tale processo;
- propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curriculari.

3. LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA

La Commissione Accoglienza è formata:

- dal Dirigente Scolastico;
- dai componenti della „Commissione Alunni stranieri“ nominata dal Collegio ad inizio d'anno.

La Commissione Accoglienza è tuttavia aperta alla collaborazione di alunni, possibilmente della stessa nazionalità, che possano assistere il nuovo compagno grazie alla conoscenza della lingua d'origine, alla collaborazione eventuale di genitori, di associazioni di volontariato e di quanti si rendano disponibili a dare un contributo per l'accoglienza.

La Commissione ha il compito di seguire le varie fasi dell'inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione a partire dal momento della richiesta di iscrizione alla scuola. Sempre in collaborazione con i Consigli di classe, si occuperà in particolare delle attività destinate agli alunni stranieri, delle difficoltà da loro incontrate e dei risultati ottenuti.

4. PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA

4.1 - Domanda di iscrizione

Al momento del primo contatto con la scuola, una persona incaricata della Segreteria provvede a dare le prime informazioni sulla scuola, richiedere la documentazione e fissare un appuntamento con un membro della Commissione Accoglienza, nominato dal 1° Collegio dei Docenti.

Vengono utilizzati per l'iscrizione appositi modelli bilingue.

4.2 - Colloqui con genitori e alunno

Su appuntamento, nei giorni successivi al primo contatto con la scuola, avviene un colloquio tra il Dirigente Scolastico e/o un docente della Commissione (con la presenza se è necessario e possibile di un mediatore linguistico), i genitori e l'alunno, per raccogliere informazioni sullo studente e la sua storia scolastica;

- Definire la situazione familiare: membri nucleo familiare, titolo di studio e professione dei genitori, lingue parlate e conosciute, aspettative nei confronti dell'Italia e progetti per il futuro;
- Raccogliere dati anagrafici e le informazioni relative agli studi compiuti dall'alunno nel Paese d'origine: età, classe frequentata, durata e caratteristiche del sistema scolastico di provenienza, regolarità della frequenza;
- Osservare le abilità, i comportamenti dell'alunno, le modalità di interazione con gli altri;
- Offrire un aiuto nella compilazione della domanda di iscrizione e nella scelta delle opzioni offerte dalla scuola.

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
DOMANDA DI ISCRIZIONE - Dare prime informazioni sulla scuola; - Richiedere la documentazione; - Fissare un appuntamento con un membro della Commissione Accoglienza.	Persona designata della segreteria	Al momento del primo contatto con la scuola	Materiale tradotto in varie lingue. Tale materiale è facilmente reperibile on- line all'indirizzo: CentroCOME.htm
COLLOQUIO CON GENITORI E ALUNNO - Raccolta di informazioni sul ragazzo e la famiglia, storia scolastica, progetto migratorio; - Aiuto nella compilazione della domanda di iscrizione e nella scelta delle opzioni offerte dalla scuola.	Docente della commissione accoglienza (eventualmente affiancato da mediatore linguistico)	Su appuntamento nei giorni successivi al primo contatto con la scuola	Scheda rilevazione dati Opuscolo Informativo sull'organizzazione

Indicazioni:

- è consigliabile, quando possibile, avviare la procedura di accoglienza dell'alunno straniero a scuola, prima della delibera di assegnazione ad una classe, che preveda un periodo limitato nel tempo (una settimana) per osservazioni e accertamenti;
- è importante che l'inserimento dell'alunno sia graduale e meditato;

è necessario infatti:

- elaborare i dati raccolti (informazioni sulla famiglia e sul Paese d'origine, sul percorso scolastico dell'alunno e sulla sua biografia linguistica);
- scegliere la classe in cui inserirlo previo contatto con la Commissione formazione classi;
- raccogliere il materiale per l'accoglienza e predisporre l'aula in cui l'alunno sarà inserito (utile potrebbe essere ad esempio, esporre cartelli di benvenuto in lingua e carte geografiche che evidenziano il paese di provenienza dell'alunno)

4.3 - Approfondimento della conoscenza

Nelle due settimane che precedono l'inizio dell'anno scolastico, viene rilevata la situazione di partenza dell'alunno attraverso prove linguistiche di livello, a cura dei docenti della Commissione di Accoglienza.

I dati emersi verranno comunicati ai Consigli di classe interessati.

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato sul suo livello di partenza.

5. INSERIMENTO DEGLI ALUNNI NELLE CLASSI

5.1 - Proposta di assegnazione dell'alunno straniero alla classe e alla sezione

La Commissione Accoglienza, tenuto conto delle disposizioni legislative (D.P.R. 394/1999), delle informazioni raccolte tramite questionari e colloqui con genitori e alunno, valutate le sue abilità e competenze, propone l'assegnazione della classe.

In linea generale la scelta da privilegiare è quella dell'inserimento in una classe di coetanei, in quanto consente:

- di instaurare rapporti alla pari;
- di evitare un pesante ritardo scolastico;
- di ridurre il rischio di dispersione scolastica.

La Commissione Accoglienza, sentito il parere dei docenti interessati, valuta poi tutte le informazioni utili sulle classi della stessa fascia, tenendo conto non semplicemente del criterio numerico, ma di tutti quei fattori utili ad individuare sia in quale situazione l'allievo starà meglio, ma anche quale classe, in base alle sue Caratteristiche, potrebbe trarre beneficio da questo inserimento.

Saranno presi in considerazione:

- presenza nella classe di altri alunni provenienti dallo stesso paese;
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (profilo generale, presenza di disagio, handicap, dispersione ecc.);
- ripartizione degli alunni nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri specialmente se provenienti tutti dallo stesso paese.

6. INDICAZIONI AL CONSIGLIO DI CLASSE

6.1 - Prima accoglienza nella classe

L'insegnante coordinatore, preventivamente contattato dal Docente referente o da un altro membro della Commissione, provvede ad informare il consiglio di classe del nuovo inserimento.

L'insegnante in servizio accoglie l'alunno e lo presenta alla classe. E' questa una fase da curare particolarmente, specialmente se l'alunno arriva in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione fra i compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

Gli insegnanti e i ragazzi della classe interessata cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: importante è mostrare un atteggiamento di disponibilità così da far sentire da subito il nuovo arrivato parte della classe.

6.2 - Compiti del Consiglio di Classe

Il Consiglio di Classe:

- favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno;
- individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano;
- programma o prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico, che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, insegnanti volontari, fondi della scuola, progetti della scuola e finanziamenti extrascolastici, in orario scolastico o extrascolastico);
- il Consiglio di Classe prevede inoltre, se necessario, l'uscita dal gruppo classe dell'alunno, per interventi individualizzati di supporto, svolti insieme ad altri alunni del suo stesso livello linguistico;
- mantiene i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di Recupero.

6.3 - Strumenti e risorse

La Scuola potenzierà la propria biblioteca scolastica con testi multilingue, anche in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche, con le associazioni di volontariato e di immigrati.

Si cercherà di costituire un archivio, cartaceo e informatico, di testi semplificati di argomenti appartenenti a varie discipline, esercitazioni, schemi e sintesi, lezioni tradotte in altre lingue.

Specie nei primi tempi sarà utile coinvolgere con la funzione di tutor, un alunno della stessa nazionalità disponibile all'aiuto e qualora fosse possibile un mediatore linguistico.

6.4 - Fase della frequenza successiva

Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neo arrivato sarà l'apprendimento e il consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento, quali possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

6.5 - L'italiano come seconda lingua

La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandosi nei livelli previsti dal Portfolio europeo; tuttavia, le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

Dove:

- **LIVELLO 1** (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2): Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.
- **LIVELLO 2** (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2): Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.
- **LIVELLO 3** (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2): Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

7. VALUTAZIONE I° quadrimestre

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una

valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curriculare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di

valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno partecipazione, progressione nell'apprendimento eventuali condizioni di disagio. È opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2. Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre, far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

8. RISORSE UMANE

La scuola grazie all'organico di potenziamento ha la possibilità di attivare corsi di alfabetizzazione linguistica.

9. CONTRIBUTI

La Scuola avrà cura attivarsi per la ricerca di risorse economiche finalizzate all'integrazione degli allievi immigrati (es. finanziamenti provinciali, regionali, europei ecc.)

9.1 - Intese Con Enti Locali

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.